prendere possesso dell'eredità della moglie – il nuovo ramo dinastico cui la coppia diede vita prese il nome di Savoia-Acaia.

A partire dal 1295, dunque, a dispetto di un rapporto alquanto turbolento con lo zio Amedeo V, fu Filippo a governare il nuovo principato del Piemonte. Il giovane reggente non scelse come capitale Torino, ma preferì stabilire la propria corte e la propria sede amministrativa a Pinerolo, una cittadina situata nella fascia pedemontana delle Alpi occidentali, che era stata a lungo una delle teste di ponte di cui i Savoia si erano serviti per estendere i propri territori nell'Italia settentrionale. Caduta sotto il dominio sabauda all'inizio del Duecento, Pinerolo era stata impiegata da Tommaso II e da suo figlio come base operativa per le loro campagne di conquista del Piemonte. I discendenti dei principi di Savoia-Acaia si decisero a trasferire la propria residenza a Torino soltanto un secolo più tardi, quando la fiorente economia della città e la sua posizione strategica, assai preziosa in vista di una futura espansione territoriale in Lombardia, li convinsero finalmente a sceglierla come capitale dei dominî sabaudi in Piemonte. Fino ad allora, tuttavia, mantennero la propria corte a Pinerolo, recandosi solo sporadicamente in visita a Torino.

Filippo d'Acaia non si disinteressò di Torino, ma la sua preoccupazione si concentrava principalmente sul mantenimento dell'ordine pubblico, costantemente turbato dagli scontri tra le famiglie di spicco della città, della cui fedeltà, peraltro, il giovane reggente non era affatto certo. Per consolidare la propria influenza, nel 1317 ordinò la costruzione di una residenza fortificata presso la porta orientale della città (Porta Pretoria), intorno alle torri romane già esistenti, non tanto per tenere lontani i nemici esterni, quanto per incutere timore alla popolazione sediziosa e stabilirvi la propria sede amministrativa. È probabile che tale fortezza non fosse un'estensione del castello che Guglielmo di Monferato aveva presumibilmente fatto costruire dopo l'occupazione della città, nel 1275, poiché recenti ricerche hanno dimostrato che questo non sorgeva nei pressi della porta orientale, bensì vicino a un'altra porta cittadina, non meglio precisata. La nuova residenza, che ospitava i pubblici ufficiali (il vicario, il giudice e i rispettivi collaboratori) e una guarnigione di circa quaranta guardie, veniva anche usata come carcere. Nel corso degli anni successivi, squadre di operai cavarono tonnellate di pietra dalle mura romane impiegandole nella costruzione delle due imponenti torri che gli architetti di Filippo avrebbero aggiunto alla porta orientale, trasformandola in una fortezza urbana. La porta stessa era stata murata tempo addietro, e il traffico era stato dirottato attraverso Porta Fibellona, un nuovo ingresso ricavato nelle mura attigue, di cui si han-